

PIANO DI SVILUPPO LOCALE – GAL “VALLE DEL CROCCHIO”

Azione 1.2.1.2: Certificazione di qualità ambientale del turismo rurale



***PIANO DEL RISPETTO AMBIENTALE:
Linee guida per un Turismo Sostenibile nelle
aree interessate dal Piano di Sviluppo Locale
del GAL “Valle del Crocchio”***



VADEMECUM PER L'UTENTE:

“Il presente documento è parte integrante del Piano del Rispetto Ambientale e costituisce sintesi non tecnica per l'utente che intende aderire nell'ambito delle Azioni del Piano di Sviluppo Locale del GAL “Valle del Crocchio” – Sottomisura 1.2.1 TURISMO”.

Prescrizioni legali da esaminare

- Riferimenti concessione edilizia, DIA, progetto approvato, certificato di agibilità, dati catastramento, certificati di conformità legge 46/90
- Verifica contratti smaltimento rifiuti, registro carico scarico e MUD, individuazione aree stoccaggio rifiuti
- Studio di Impatto Acustico
- Emissioni in aria presenti e dovute autorizzazioni
- Libretti impianti, analisi sui fumi
- Autorizzazione scarichi idrici, autorizzazioni approvvigionamenti idrici
- Presenza schede di sicurezza prodotti, valutazione presenza di amianto, presenza impiantistica antincendio, conformità Certificato Prevenzione Incendi
- Presenza clorofluorocarburi su impianti di condizionamento.

IMPORTANTE: Circa la procedura di autorizzazione agli scarichi idrici D. Lgs. 152/99, la richiesta va inoltrata al Comune di competenza qualora si scarichi in rete fognaria comunale, altrimenti (scarichi su corpi superficiali e su suolo) l'autorizzazione è rilasciata dalla provincia territorialmente. Nel caso della provincia di Catanzaro è presente sul portale informatico: <http://www.portale.provincia.catanzaro.it/modules/mydownloads/index.php>, il Regolamento per il rilascio di autorizzazioni allo scarico e i format di domanda di autorizzazione e schede tecniche.

ELABORATI ALLEGATI ALLA SCHEDA TECNICA PER SCARICHI IDRICI

- Relazione tecnica sull'insediamento e sul processo di formazione e trattamento dello scarico.
- Stralcio cartina I.G.M. 1/25000 con indicato il punto di scarico.
- Rappresentazioni planimetriche in scala adeguata con indicati:
 - *l'ubicazione degli impianti produttivi presenti nell'insediamento o nell'agglomerato;*
 - *la localizzazione dell'insediamento o dell'agglomerato, dell'impianto di depurazione, del pozzetto per i prelievi e del punto di scarico;*
 - *il tracciato esatto della rete di collettamento delle acque reflue;*
 - *i tracciati di tutte le eventuali altre reti di collettamento di acque reflue diverse da quelle oggetto della presente istanza di autorizzazione;*
 - *piante, sezioni e particolari dell'impianto di depurazione e della condotta di scarico;*
 - *lo schema funzionale dell'impianto di depurazione;*
 - *la distanza dall'impianto di depurazione e dello scarico dalle più vicine abitazioni, dalle condotte idriche e dal più vicino corso d'acqua.*
- Relazione geologica (*per gli scarichi nel suolo*), contenente in particolare:
 - *la natura e la permeabilità dei terreni interessati dallo scarico;*
 - *il massimo livello raggiunto dalla falda freatica più superficiale.*

- Certificati attestanti (per i privati sono ammesse in alternativa perizie giurate a firma di tecnico abilitato, non dipendente dall'azienda):
che il punto di immissione dello scarico non ricade in aree di cui all'art.21 del Dlg 152/99;
che il terreno interessato dallo scarico non è soggetto a vincolo idrogeologico (per gli scarichi nel suolo).
- Nulla-Osta idraulico, rilasciato dall'autorità preposta (Regione, Consorzi, ecc.), per quanto riguarda gli scarichi nei corpi idrici di propria competenza.

NOTA: *i sistemi di smaltimento nel suolo previsti all'ultimo Capitolo dell'Allegato 5 della Delibera 04/02/77 del Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento sono autorizzabili soltanto se a servizio di insediamenti in zona a destinazione agricola e distanti almeno 200 mt da altri insediamenti o dal confine di proprietà asservita allo scarico.*

PROCEDURE PER L'OTTENIMENTO DELLA AUTORIZZAZIONE AL PRELIEVO ACQUE DA POZZO

L'art.1 del R.D. 1775/33 dichiara pubbliche tutte le acque sorgenti, fluenti e lacuali, anche se artificialmente estratte dal sottosuolo, regolarmente iscritte nel Registro delle Acque Pubbliche. Possono derivare ed utilizzare l'acqua solo coloro che ottengono regolare concessione o coloro ai quali è riconosciuto il diritto di utilizzo delle acque, ai sensi dell'art .2 R.D. 1775/33.

Con l'introduzione della Legge 36/94, comunemente nota come Legge Galli, sono diventate pubbliche tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo. L'applicazione di detta norma è entrata in vigore solamente dal 10/8/1999 a seguito dell'emanazione del Regolamento previsto dall'art. 32 approvato con D.P.R. 238/99, recante norme per l'attuazione di alcune disposizioni della Legge Galli in materia di risorse idriche. Qualsiasi utilizzatore di acque pubbliche doveva (e deve) presentare istanza di autorizzazione ai sensi del R.D. 1775/33. Ogni richiedente di riconoscimento antico diritto di utilizzo acque sotterranee e dai corsi d'acqua superficiali non iscritti nel Registro delle Acque Pubbliche, doveva presentare domanda di istanza preferenziale, la cui scadenza è stata prorogata sino al 30 Giugno 2002.

Per quanto riguarda le nuove concessioni (per la realizzazione di pozzi o di derivazioni di corsi d'acqua superficiali) occorre presentare, ai sensi dell'art. 7 R.D. 1775/1033, idonea documentazione presso gli Uffici LL.PP. e Acque Regione Calabria.

Tale documentazione deve essere provvista dei seguenti atti progettuali:

1. Istanza di concessione;
2. Relazione tecnica;
3. Relazione idrogeologica-idrologica redatta da un tecnico abilitato;
4. Corografia dell'area e del punto di presa su CTR (1: 10.000);
5. Planimetria catastale con indicato l'opera di presa, percorso della condotta, ubicazione dell'edificio di centrale e restituzione delle acque;
6. Elaborati grafici delle principali opere di presa.

PROCEDURE PER ATTIVITA' EDILIZIA IN ZONE DI MONTAGNA

Circa l'edificazione, la ristrutturazione e l'ampliamento di manufatti edilizi in zone di montagna, bisogna prioritariamente rivolgersi ai tecnici degli uffici comunali competenti, circa la presenza di vincoli paesaggistici, idrogeologici, ambientali presenti nell'area soggetta ad intervento edilizio e circa le procedure di ottenimento di relativi nulla osta.

L'individuazione dei vincoli presenti nel territorio in esame permetteranno di capire le caratteristiche di edificabilità del manufatto edilizio. L'acquisizione e/o presa visione del Regolamento Edilizio Comunale permetterà di considerare nella progettazione i parametri e i requisiti tecnici pianificati per l'area oggetto dell'intervento.

Una possibile guida nei criteri di ristrutturazione di rifugi montani è data dalla vigente disposizione della Regione Abruzzo riguardo la presente tematica: *la costruzione di nuovi rifugi montani può essere realizzata mediante trasformazione e/o riuso di manufatto esistente, e purché tale riattamento non comporti un incremento volumetrico del volume esistente superiore al 30%. I rifugi montani per poter essere classificati come tali, devono possedere requisiti idonei per il ricovero ed il pernottamento degli ospiti, ovvero:*

- a) *attrezzatura per cucina comune;*
- b) *spazio attrezzato per il consumo di alimenti e bevande;*
- c) *spazio attrezzato per il pernottamento con letti e brande anche disposti a castello o con giacigli, soppalchi, tavolati, dotati di materassi e coperte;*
- d) *un servizio igienico-sanitario, anche rudimentale;*
- e) *riserva di acqua potabile.*

I rifugi devono, inoltre, essere dotati di:

- 1) *cassetta di pronto soccorso;*
- 2) *adeguato impianto di illuminazione;*
- 3) *idoneo impianto per la protezione dalle discariche atmosferiche;*
- 4) *una piazzola per l'atterraggio di elicotteri, situata nelle vicinanze del rifugio;*
- 5) *impianto autonomo di chiarificazione e smaltimento delle eventuali acque reflue.*
- 6) *posto telefonico o dotazione di apparecchiatura radio-telefonica o similari di potenza tale da consentire il collegamento con la più vicina stazione del C.N.S.A. e/o della Protezione Civile regionale.*

Alcuni riferimenti normativi di interesse su agriturismi ed aree protette sono:

- Legge nazionale 5 dicembre 1985 n. 730
- Legge nazionale 27 marzo 2001 n. 122
- Legge Regionale del 16/04/ 2002 n. 19: Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge urbanistica della Calabria. B.U.R.C. n. 7 del 16 aprile 2002 supplemento straordinario n. 3 del 23 aprile 2002
- Legge Regionale n. 10 del 14 – 07 -2003

I criteri nella scelta dei materiali edilizi

Gli indirizzi progettuali nella scelta dei materiali edilizi orientano la direzione della struttura ricettiva ad un uso più consapevole dei materiali ed ove fattivamente possibile, da un punto di vista tecnico-economico, aiutano alla realizzazione di manufatti secondo la bioedilizia. La ricerca di un naturale inserimento del manufatto nell'ambiente costituisce senz'altro criterio premiante.

CONFEZIONAMENTO DEI MATERIALI E GESTIONE DEL CANTIERE

Un'attenzione particolare merita il tema dell'imballaggio dei materiali per l'edilizia. Se materiali naturali ed ecocompatibili vengono confezionati in contenitori non riciclabili e non biodegradabili, si corre il rischio di vanificare le qualità del contenuto con un contenitore pericoloso per l'ambiente. Alcune ditte produttrici di materiali bioedili utilizzano sistemi di confezionamento e imballaggio ecocompatibili, altre non ancora; questa attenzione è di grande importanza.

Altro forte rischio di incoerenza si corre se in una costruzione bioedile, dove si fa uso di materiali a qualità ecologica controllati, la gestione del cantiere non è coerente alla realizzazione. Tutti conoscono le pratiche in uso corrente presso ogni cantiere edile: spreco di acqua, combustione di rifiuti delle lavorazioni (che spesso contengono materiali sintetici), interro di detriti e di scarti in occasione delle opere di sistemazione esterna. Di fatto, il cantiere si trasforma in una discarica incontrollata. In un cantiere bioedile pratiche come l'interro o la combustione vanno totalmente sostituite dalla raccolta differenziata, finalizzata a favorire l'eventuale riciclo o il corretto smaltimento. Per ridurre il consumo d'acqua si dovrebbero eliminare tutte le fonti di spreco e provvedere alla raccolta dell'acqua piovana, utilizzabile in quelle lavorazioni - e sono quasi tutte - che non richiedono l'impiego di acqua potabile.

TRATTAMENTI DI SUPERFICIE CON COLORI NATURALI





Nella scelta dei colori per i rivestimenti esterni delle strutture agrituristiche è preferibile impiegare colori poco vivaci e/o appariscenti, perfettamente calati nel contesto naturale nel quale è inserito il manufatto (dare sviluppo ad una costruzione nel contempo sobria ed elegante): esempi positivi - gradazioni del verde scuro, color castagno, ciliegio, bianco neve, per agriturismi di montagna; - gradazioni di color sabbia, scale di grigi, rosso terra, per i manufatti collinari e rurali).

E' importante valutare la coerenza del colore del rivestimento del manufatto edilizio, così come l'impiego di materiali di finitura e strutturali con i dispositivi regolamentari del Comune al quale viene presentato il progetto di ristrutturazione

In fase realizzativa è premiante l'uso di colori naturali. I colori naturali contengono circa 150 materie prime i cui effetti sull'individuo e sull'ambiente sono noti e controllabili. Vengono infatti fornite assieme ai prodotti in vendita indicazioni complete sulla loro composizione, affinché **il consumatore abbia la possibilità di**

sapere tutto sui prodotti che usa, anche la resistenza delle applicazioni alle intemperie e all'usura è collaudata.

Il costo iniziale del prodotto di qualità è generalmente alto, ma **avviene una sorta di risparmio in fase di applicazione** (la resa dei materiali naturali è ottima), in spese di manutenzione (trattamenti elastici, idrorepellenti ma traspiranti che proteggono le strutture e sono di facile ripristino) ed in spese per l'eliminazione (nessuna sostanza inquinante). Le materie prime utilizzate nella produzione dei colori naturali sono:

-  leganti (resine, olii, colle e cere naturali)
-  solventi (acqua, alcool, olio di scorza d'arancia, isoalifati)
-  pigmenti (vegetali e minerali, terre coloranti)
-  materie aggiunte (conservanti e riempitivi naturali, opacizzanti, ecc.)

SPECIFICHE MATERIALI *

- **SI a vernici bioecologiche** a base di componenti naturali, **SI a vernici all'acqua** in assenza di componenti poliuretatiche, **SI a grassello di calce e calce spenta** per intonacature.
- **SI a rivestimenti in legno e pietra**, **SI a sughero e legno mineralizzato** come materiali coibentanti
- **SI a parquet in robinia, ontano, abete, pioppo, legnami non esotici**, **SI a pavimentazioni in linoleum** (in assenza di parquet in legno).

* Per maggiori approfondimenti si veda il documento “Piano del Rispetto Ambientale”, capitolo 3, pagg. 22-23

I criteri di progettazione tecnologica

I seguenti indirizzi progettuali orientano la direzione della struttura ricettiva ad un uso più consapevole ed equilibrato delle attrezzature, impianti e sistemi tecnologici per il controllo dei consumi, in un'ottica di sostenibilità ambientale:

IMPIANTI TECNOLOGICI

4.1 Impianto di condizionamento:

*Si richiede che gli impianti di condizionamento presenti nella struttura siano funzionanti con **gas refrigerante ecologico** (esempio: non consentito R22 nei nuovi impianti, consentito R407, R410, altro gas ecologico in assenza di CFC-HCFC (clorofluorocarburi e idrofluorocarburi)).*

Se l'impianto di riscaldamento e/o di condizionamento non si spegne automaticamente quando le finestre sono aperte, nella stanza devono essere disponibili informazioni facilmente accessibili che ricordino agli ospiti di chiudere la o le finestre se l'impianto di riscaldamento o di condizionamento è in funzione.

***Gli impianti di condizionamento con potenza termica inferiore a 12 kW dovrebbero presentare un'efficienza energetica almeno di classe B** (per saperne di più si rinvia alla direttiva 2002/31/CE della Commissione Europea, del 22 marzo 2002, per quanto riguarda l'etichettatura indicante il consumo di energia dei condizionatori d'aria per uso domestico).*

*Ove possibile la struttura può pensare di disporre di un **sistema di recupero del calore** a servizio di acqua calda sanitaria da sistemi di refrigerazione e ventilazione.*

4.2 Caldaie Termiche:

*Le **caldaie** (generatori di calore) installate devono avere un **rendimento minimo del 90%**, deve essere **impiegato metano, gpl, biomassa vergine**, devono essere a disposizione i Libretti di Centrale e di Impianto e annualmente attuate le verifiche da parte di tecnico esterno abilitato che verifica la correttezza dei rendimenti termici e svolge l'analisi dei fumi.*

***Non può essere impiegato olio combustibile, gasolio o carbone** come combustibile per alimentazione della caldaia termica.*

*Nell'ottica del miglioramento continuo, la struttura ricettiva può pensare di installare una **caldaia termica a quattro stelle***

4.3 Energia da fonti rinnovabili:

La struttura ricettiva può pensare di installare un proprio sistema fotovoltaico (pannelli che trasformano l'energia solare in energia elettrica) o di generazione di energia elettrica dall'energia eolica (si sfrutta l'azione del vento) che fornisce o che è destinato a fornire almeno il 20% del consumo annuo complessivo di elettricità.

In alternativa la struttura ricettiva può pensare di installare collettori solari per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria.

Nelle procedure di acquisto ed installazione di detti impianti tecnologici va studiata la durata dell'impianto, le problematiche legate allo smaltimento e una collocazione di questi pannelli che

avvenga in maniera tale da rispettare la conformazione del manufatto edilizio, inserirsi nel contesto ambientale senza creare significativo impatto visivo, in accordo ai Regolamenti Edilizi Comunali e alla buona pratica di progettazione.

4.4 Approvvigionamento idrico e Trattamento delle acque reflue:

La struttura ricettiva deve dichiarare all'autorità competente per le acque la sua disponibilità a passare ad una fonte di approvvigionamento idrico diversa (ad esempio, acqua della rete di distribuzione, acque di superficie) se gli studi sul piano locale di tutela delle risorse idriche dimostrano che l'utilizzo della fonte di approvvigionamento idrico impiegata in quel momento presenta un forte impatto ambientale. Questo criterio è applicabile solo se la struttura ricettiva non si rifornisce di acqua dalla rete di distribuzione idrica (esempio acqua di pozzo).

Tutte le acque reflue devono essere trattate. Se non è possibile collegarsi ad un impianto locale di trattamento delle acque reflue, la struttura ricettiva deve disporre di un proprio sistema di trattamento conforme alle disposizioni della normativa locale, nazionale o europea in materia. La struttura ricettiva deve richiedere all'amministrazione locale il piano sulle acque reflue e, se disponibile, attenersi ad esso.

ESEMPIO: Potrebbero essere installati separatori di grassi; i grassi/oli utilizzati per cucinare e per friggere devono essere raccolti e smaltiti adeguatamente, potrebbero essere installati impianti di trattamento chimico-fisico se richiesto dall'autorità competente prima dello sversamento finale. Qualora si disponga di fosse settiche tipo Imhoff è necessario svolgere controlli periodici sulla tenuta delle vasche, sui volumi stoccati e sull'entità dei fanghi depositati. Va gestita tramite ditta autospurgo, regolarmente autorizzata al prelievo, trasporto e smaltimento di liquame, l'operazione di bonifica fosse. Periodiche analisi chimico-fisiche sulle acque scaricate consentono di tarare il proprio sistema depurativo sulle disposizioni di legge.

DISPOSITIVI PER IL CONTENIMENTO DEI CONSUMI *

- **Acquisito di elettrodomestici a marchio ecologico e/o a basso consumo energetico:**
- **Spegnimento automatico delle luci ed efficienza energetica delle lampadine:**
- **Utilizzo di acqua piovana e di acqua riciclata**
- **Riduzione del consumo di acqua dalle lavatrici con impiego di elettrodomestici innovativi**
- **Attrezzature per una migliore regolazione della temperatura e flusso dell'acqua dei rubinetti**

* Per maggiori approfondimenti si veda il documento “Piano del Rispetto Ambientale”, capitolo 4, pagg. 22-23

I criteri di gestione

I criteri di gestione orientano la direzione della struttura ricettiva ad un uso più consapevole ed equilibrato delle risorse e delle materie per l'erogazione del servizio di ospitalità in un'ottica di sostenibilità ambientale (per approfondimenti si veda “Piano del Rispetto Ambientale”, capitolo 5) :

- **PERCORSI LOCALI AMBIENTALI:** *La struttura ricettiva dovrebbe garantire la comunicazione e l'educazione ambientale degli ospiti mediante avvisi riguardanti la biodiversità locale, il paesaggio e le misure di conservazione della natura adottate a livello locale e/o organizzando percorsi di visita ad itinerari naturalistici e paesaggistici.*
- **TRASPORTI PUBBLICI:** *Gli ospiti e il personale dovrebbero disporre di informazioni facilmente accessibili su come raggiungere la struttura ricettiva e altre destinazioni locali con i mezzi pubblici. Gli ospiti potrebbero poter disporre di biciclette.*
- **MANUTENZIONE E RIPARAZIONI GENERALI:** *Tutte le apparecchiature utilizzate per fornire il servizio di ricettività turistica devono essere riparate e soggette a manutenzione ai sensi di legge e in ogni altro caso necessario; queste operazioni devono essere effettuate solo da personale qualificato. Di tutte le apparecchiature che rientrano nei criteri, il direttore della struttura deve possedere una dichiarazione scritta del tecnico indicante la frequenza fissata per la manutenzione in base ai termini di legge.*
- **RUMORI IN ESTERNO:** *La Direzione della struttura ricettiva dovrebbe impegnarsi a contenere i rumori prodotti all'interno dell'esercizio e nelle aree di pertinenza, soprattutto nelle ore notturne.*
- **DETERSIVI:** *i detersivi per il lavaggio a mano delle stoviglie e/o dei detersivi per le lavastoviglie e/o dei detersivi per bucato e/o dei prodotti generici per la pulizia utilizzati dalla struttura ricettiva dovrebbe essere munito del **marchio comunitario di qualità ecologica**, avere un elevato standard di biodegradabilità. I prodotti sanificanti, detergenti e disinfettanti potrebbero contenere tensioattivi di origine naturale o essere meccanici: microfibra, vapore, ecc..*
- **GESTIONE ACQUE:** *Vanno organizzati sistemi di gestione dell'acqua dei bagni e delle toilette, da innaffiamento giardino e lavaggio biancheria che assicurino minori quantitativi di acqua impiegata, attraverso forme di controllo degli scarichi o di recupero/ riutilizzo di acqua.*
- **RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI:** *Dovrebbero essere forniti contenitori adeguati per consentire agli ospiti di separare i rifiuti secondo i sistemi locali o nazionali applicabili. Nelle stanze potrebbero essere disponibili informazioni facilmente accessibili che invitino gli ospiti alla raccolta differenziata dei rifiuti. Il personale deve separare i rifiuti pericolosi, stocarli con cautela per evitare rischi di sversamenti e dispersioni e deve provvedere ad uno smaltimento adeguato tramite ditta specializzata alla raccolta e smaltimento. Potrebbero essere attivate forme di recupero rifiuti quali il compostaggio.*